

LA PAROLA RIVOLTA DA BENEDETTO XVI AGLI SCIENZIATI RIUNITI IN VATICANO

# Accoglienti, cioè fertili

ROBERTO COLOMBO

**L**a scienza è di casa nella Chiesa, perché ragione e fede sono compagne inseparabili del cammino dell'uomo verso la verità. La profonda stima verso la grande avventura della ricerca «manifesta la fiducia che la Chiesa ha sempre riposto nelle possibilità della ragione umana e in un lavoro scientifico rigorosamente condotto». Con queste parole, Benedetto XVI si è rivolto ieri agli accademici riuniti in Vaticano per affrontare le questioni della diagnosi e terapia dell'infertilità. Ricordando altresì che nella medicina, lo studio biologico della malattia non può essere disgiunto dalla ricerca del bene del malato. L'appello del Papa è esplicito: «Non cedete mai alla tentazione di trattare il bene delle persone riducendolo ad un mero problema tecnico!». La coscienza non può restare indifferente «nei confronti del vero e del bene». Per questo occorre tenere «sempre presente l'aspetto morale» di ogni pratica medica. In tempi nei quali il pur necessario contenimento della spesa sanitaria, imposto dalla crisi finanziaria, appare focalizzarsi sulla sola razionalizzazione delle risorse della cura, il richiamo di Benedetto XVI non è marginale, ma coglie il cuore della questione della salute: il primato della persona sulla tecnica e sull'economia. Questo è particolarmente urgente allorché scienza e medicina entrano nella sfera della sessualità e della procreazione, dove amore e inizio della vita si intrecciano in quella singolare relazione personale che è il matrimonio, archetipo di ogni comunità d'amore e di vita. Quando lo scopo della medicina – che è servizio alla persona, al bene che l'uomo è in se stesso, non per altro – si allontana dall'evidenza della ragione e dell'esperienza elementare del medico e del malato per divenire «una pratica meramente funzionale [...], il facile guadagno o, peggio ancora, l'arroganza di sostituirsi al Creatore svolgono, a volte, un ruolo determinante». Così – precisa il Papa – «lo scientismo e la logica del profitto sembrano oggi dominare il campo dell'infertilità e della procreazione

umana, giungendo a limitare anche molte altre aree di ricerca», come quelle di «una corretta valutazione diagnostica e una terapia che corregge le cause della sterilità», anziché lasciarle non rimosse e far avvenire la fecondazione e il primo sviluppo embrionale in vitro. È, questa, una delle critiche più radicali alla procreazione medicalmente assistita, che sembra essersi allontanata dalla terapia propria dell'infertilità per imboccare la via biotecnologica della separazione del concepimento dall'atto personale dei coniugi, «l'unico "luogo" degno per la chiamata all'esistenza di un nuovo essere umano». Spezzare la reciprocità di amore, sessualità e procreazione porta a ridurre la procreazione (propria dell'essere personale umano) a riproduzione biologica (comune agli animali) e conduce il soggetto uomo-donna a rinchiudersi in se stesso in una prospettiva ultimamente narcisistica. Gli apparenti successi della fecondazione artificiale favoriscono una mentalità pervasa da un imperativo tecnologico: «Se puoi farlo, devi farlo». Il fatto che tecnicamente l'uomo abbia il potere di disgiungere la procreazione dall'atto coniugale non significa che lo possa fare senza perdere la qualità antropologica della relazione sponsale uomo-donna e della generazione. La terapia dell'infertilità non è l'ultima spiaggia della fecondità. Il figlio che non può essere generato nella propria carne, può essere accolto nella propria vita. Anche la maternità e la paternità non sono esenti dalla dimensione della libertà, che connota ogni azione propriamente umana. In virtù di essa, occorre pensare insieme la «pro-creazione» e l'accoglienza di figli «altri» come differenti declinazioni di un'unica fecondità che nasce dalla libertà che realizza la propria vocazione nella vita coniugale. Così, «una scienza intellettualmente onesta e affascinata dalla ricerca continua del bene dell'uomo» lascia spazio ad altre forme di realizzazione del potente e autentico desiderio di ogni coppia di sposi: accogliere il dono della vita che è stato loro promesso dal Creatore della vita. Una promessa dell'amore, una certezza per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

